

« So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza ».

+ Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (4,12-20)

¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza.

¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. ¹⁵Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; ¹⁶e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. ¹⁸Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. ¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– **So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza:** Aver trovato il vero tesoro della vita in Cristo permette a S. Paolo, e a tutti i credenti, di essere liberi dalla preoccupazione di sicurezze materiali, liberi dal desiderio di ricchezza. Ha imparato a essere sereno nella povertà, e nei suoi viaggi missionari veramente gli capita di non avere da mangiare e di dormire per strada; ha imparato ad avere beni materiali senza attaccarci il cuore e senza pensare che da essi dipenda la sua vita, pronto a dividerli senza mettere da parte per sé. Ha imparato a lodare Dio per quello che ha, poco o molto che sia. Sono gli stessi atteggiamenti che noi conosciamo bene in S. Francesco!

²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.

²⁶Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità [...] ³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. (2Cor 11,24-27.30)

¹⁰Ci presentiamo come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,10)

– **Tutto posso in colui che mi dà la forza:** Al tempo di S. Paolo molti filosofi e sapienti cercavano con la forza di volontà di raggiungere questa libertà di cuore. S. Paolo dice chiaramente: questa libertà e questa forza interiore sono un dono che mi viene da Gesù! È solo lui che mi dona la forza di affrontare tutte le tribolazioni e la povertà!

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,7-10)

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. (2Tim 4,16-18)

⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. (Gv 15,5)

– **Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto:** S. Paolo gioisce dell'aiuto ricevuto dai Filippesi, denaro e beni, non perché gli interessi il benessere materiale, ma perché sa che

con questo gesto di generosità i Filippesi sono cresciuti nella comunione con Cristo, hanno sperimentato la beatitudine di chi dona e condivide le proprie cose con chi ha bisogno.

Non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli.
¹⁵Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. (2Cor 12,14-15)

³³Disse Paolo: «Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!»». (Atti 20,33-35)

⁶Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. (2Cor 9,6-8)

– **Sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio:** La generosità verso gli altri è espressione della carità, cioè dell'amore fraterno, che è il vero sacrificio gradito a Dio.

²Camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. (Ef 5,2)

¹Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. (Rm 12,1)

¹⁶Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. (Ebr 13,16)

– **Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù:** Dio non si lascia vincere in generosità! Non solo dona la gioia del cuore a chi è generoso, ma dona anche il centuplo in beni materiali: chi si fida della Provvidenza non rimane deluso!

²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. (Mt 10,29-30)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Quando ricevo qualcosa dagli altri, sono capace di gioire, più che per l'oggetto materiale, per l'amore ricevuto, che viene da Dio?

Riesco a vivere bene, con libertà di cuore, situazioni di ricchezza e di benessere come situazioni di povertà e di mancanza?

Cerco in Cristo la forza per affrontare tutto?